

# La mediazione di Lega e sindaco «Niente rottura con Autostrade»

Di Maio insiste sulla linea dura, ma il Carroccio frena  
Gli amministratori liguri: intesa utile alla ripresa della città

Alessandro Barbera / ROMA

Ha senso la linea dura contro Autostrade dopo la decisione di mettere a disposizione mezzo miliardo di euro per la ricostruzione di ponte Morandi in pochi mesi? La domanda inizia a circolare con insistenza ai piani alti del governo, ma soprattutto fra chi a Genova è preoccupato di riportare la città e i genovesi alla normalità. Lo dice apertamente il sindaco Marco Bucci - «un'intesa è utile alla città» - lo dicono oggi il presidente della Liguria Giovanni Toti - «il braccio di ferro non strangoli la Liguria» - e con tutte le cautele del caso il sottosegretario alle Infrastrutture Edoardo Rixi, già assessore regionale allo Sviluppo. «Che Autostrade debba farsi carico dei danni, dei risarcimenti e della ricostruzione del ponte è fuor di dubbio», dice al telefono. «In Paesi dalla salda cultura liberale come gli Stati Uniti funziona così: da noi nessuna legge purtroppo glielo impone. Lo potrebbe fare solo un giudice, probabilmente fra dieci anni. La città nel frattempo non può aspettare: il ponte deve essere ricostruito subito». Col senno del poi, i commenti a caldo di Luigi Di Maio e Matteo Salvini dopo l'annuncio

di Autostrade confermano che anche questa volta nel governo si confrontano due linee. Il leader Cinque Stelle aveva parlato di «elemosina» e promesso che la concessione ai Benetton sarebbe stata cancellata, punto e basta, «nessun baratto». Il vicepremier leghista era apparso subito più cauto: «Ho visto che Autostrade ha chiesto scusa e che metterà dei soldi. Meglio tardi che mai, ma se qualcuno pensa che con questo possano pagare le loro colpe ha sbagliato, è solo il minimo sindacale».

Il governo cammina su un filo molto, molto sottile. Da un lato ci sono le esigenze del consenso e la volontà di non alienarsi la simpatia dei genovesi per la linea di fermezza tenuta fin qui, dall'altra la necessità di evitare a Genova un calvario di mesi prima di far partire i lavori di un ponte senza il quale è tagliata in due. Il post apparso ieri sulla pagina Facebook di Giuseppe Conte è un capolavoro di democristiana memoria: «Abbiamo prima stanziato cinque milioni di euro e poi altri ventotto che, come richiesto e quantificato dalla Regione Liguria, serviranno per realizzare gli interventi urgenti di viabilità alternativa, per potenziare il sistema dei trasporti e individuare abitazioni ai tanti

senza casa». Una frase che si può più o meno tradurre così: caro Toti, non costringerli a prendere decisioni affrettate sulla concessione di Autostrade, intanto procedi nella gestione dell'emergenza con i fondi del governo.

L'empatia con gli elettori e la linea dura contro i Benetton può far volare i sondaggi di Lega e Cinque Stelle, ma cosa accadrebbe se fra un mese la città fosse nel caos e non vi fossero certezze sui tempi di ricostruzione del Ponte? E cosa accadrebbe se fra un anno il ponte non fosse stato ricostruito e il dibattito sul sì o il no alla viabilità alternativa di cui si discute da anni (la cosiddetta Gronda) fosse ancora in alto mare? Il governo può procedere con la linea dura e far ricostruire il ponte alla concessionaria pubblica delle strade, l'Anas. Ma a microfoni spenti tutti ammettono che in quel caso i tempi si allungerebbero.

Autostrade ha soldi e progetto pronti, ma ha soprattutto l'urgentissima necessità di recuperare l'immagine aziendale nel mondo e di convincere il governo a evitare la revoca della concessione. Se accadesse sarebbe la fine di società Autostrade e un cataclisma per la controllante Atlantia. Basti dire

che sul totale degli utili della capogruppo l'anno scorso (1,17 miliardi) più di un miliardo (per l'esattezza 1,042) è arrivato proprio dalla concessione autostradale italiana. Poco altro arriva dalla gestione di alcune tratte in Brasile, Cile, India e degli Aeroporti di Roma. Solo a settembre si completerà l'acquisizione della rete di strade spagnole del gruppo Abertis, e a quel punto l'azienda avrebbe di fatto perso l'identità italiana.

La fine della concessione privata sarebbe un problema in più anche per il governo, a quel punto costretto a sborsare molti miliardi per la rinazionalizzazione della rete.

Rixi aggiunge prudente: «L'eventuale revoca della concessione non può essere oggetto di discussione oggi. È bene che nel frattempo Autostrade paghi tutto quel che c'è da pagare fino agli straordinari dei pompieri. Il resto si vedrà». —

### 33 milioni di euro

Sono i fondi stanziati dal governo per gestire le prime fasi dell'emergenza in Liguria: dalla viabilità alternativa, al potenziamento del trasporto pubblico locale fino ai primi interventi per garantire un tetto sulla testa alle persone sfollate dal quartiere dove sorgeva Ponte Morandi.

### 500 milioni

Sono i soldi promessi dalla società Autostrade per far fronte alle necessità delle vittime. Da Autostrade è arrivata anche la promessa di un nuovo ponte da realizzare in tempi record per ripristinare il collegamento stradale e consentire alla città di tornare a vivere. Il vicepremier e ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio ha replicato affermando che il governo in carica «non intende accettare elemosina». Il crollo del ponte avvenuto nella tarda mattinata del 14 agosto scorso ha cancellato 43 vite umane e provocato decine di feriti, alcuni dei quali ancora in gravi condizioni.

### 1,17 miliardi

È il totale degli utili realizzati da Altantia - la controllante di Autostrade - lo scorso anno. La maggior parte di questa somma - ovvero 1,042 miliardi - arriva dalla concessione autostradale italiana. Poco altro arriva dalla gestione di alcune tratte in Brasile, Cile, India e degli Aeroporti di Roma.

Se il governo revocasse la concessione subito, i disagi per Genova potrebbero protrarsi



Decine di genovesi portano fiori e pregano nella zona del disastro causato dal crollo del ponte Morandi a Genova